

L'intervento

LOREDANA LIPPERINI

Agosto. Sfoglio le bozze di un romanzo italiano che uscirà in autunno: protagonista, una ragazzina dotata di poteri paranormali. Ma, soprattutto, bella: il suo potere è la bellezza, sostiene anzi, come una Winx appena un po' cresciuta. L'autrice del romanzo è una giovane donna intorno ai trent'anni, di grande intelligenza e attenzione. Ma leggendo la storia, sembra che la questione del corpo, del corpo gradevole, del corpo potente *perché* gradevole, anzi, sia la lastra di vetro su cui il suo personaggio batte le mani senza riuscire a infrangerla.

Il corpo siamo noi, mi scriveva qualche mese fa una collega, sempre intorno ai trent'anni, brava, curiosa, appassionata: cosa ci resta, oltre al corpo?

Quelle di cui parlo sono donne in buona fede, brave, preparate, impegnate in professioni intellettuali, accomunate soltanto da una

La mobilitazione on line

«Ci si incontra secondo schemi che non sono più quelli della piazza»

fascia d'età che per lo più ha guardato con insofferenza al femminismo. Perché quando il frame è identico per tutte – il corpo delle donne è la fortuna delle donne – è difficile sfuggire. Prima dell'estate, l'autrice Debora Ferretti, che ha scritto per Castelvecchi il tristissimo "Manuale delle giovani mignotte", dichiarava in un'intervista: «È ora di smetterla con la falsa morale e le ipocrisie di facciata. Basta additare le veline perché non sanno chi è il ministro della Giustizia. Basta scandalizzarsi perché le telecamere di Miss Italia inquadrano il culo, che non si chiama più culo ma lato B. Basta scuotere la testa quando la showgirl sposa il milionario che ha tre volte i suoi anni. Viviamo, purtroppo o meno, in un'epoca e in un Paese in cui i parametri per far parte delle classi privilegiate, come la classe politica o quella del mondo

«Basta passare per bigotte Cominciamo dai luoghi dell'immaginario»

La scrittrice sul silenzio delle donne: la mobilitazione non è morta e la Rete ne è un esempio. Ma è importante dar vita a un incontro E lancia un appello: convochiamo gli Stati generali della comunicazione

Foto di Luisa Di Gaetano



Nadia Urbinati

«Basta silenzio, basta lamenti. Alle donne italiane dico: non siate docili riprendetevi la parola»



Lidia Ravera

«La nostra rivoluzione si è interrotta. Andiamo in piazza, contiamoci, per ricominciare a contare»



Serena Dandini

«Ci siamo assopiti tra immoralità e assenza di talento. Care donne, ora va vinta l'indifferenza»

